

Pedrotti contro Marchiori: «Dichiarazioni poco responsabili per chi ha cariche istituzionali»

Caso Scrizzi, l'accusa del sindaco

«Chi oggi critica, ieri dov'era?»

Il dramma finisce in aula con una interrogazione «Vogliamo conoscere la ricostruzione dei fatti»



PORDENONE - (Idf) Era inevitabile. La morte di Giovanni Scrizzi entrerà prepotentemente anche nell'aula del consiglio comunale. A presentare una interrogazione, infatti, è stata la consigliera del gruppo misto Sonia D'Aniello. «Il segretario comunale - scrive la consigliera - ha definito l'amministrazione conciliante. Quello che chiedo è se una pubblica amministrazione oltre che conciliante possa essere pure umana, fornendo risposte nel rispetto di norme, leggi e procedure che garantiscono equità, lealtà e trasparenza». Ma non è l'unica domanda che Sonia D'Aniello pone all'amministrazione costringendo sindaco, giunta e maggioranza a tornare sull'argomento. «Leggendo i giornali locali - spiega - si apprende che il gestore da dodici anni del "Caffè letterario" sia crollato emotivamente dopo aver appreso la notizia prima e la notifica poi di esser stato escluso dalla procedura di gara per non aver presentato la fotocopia della carta di identità. Vorrei sapere se il fatto è vero e può essere ricondotto a queste motivazioni e soprattutto se nel caso specifico è stato usato il doveroso metodo diligente e il rispetto della garanzia nella comunicazione di una amministrazione attenta al cittadino. Mi interessa anche sapere quale procedura di gara sia stata usata e se c'era la possibilità di ricorrere ad altra forma legale e regolare alle norme attuali per l'assegnazione della gestione del locale».

© riproduzione riservata

NEL LOCALE

Giovanni Scrizzi pensieroso e a destra mentre danza nel locale che aveva creato

Loris Del Frate

PORDENONE

Non ci sta il sindaco Claudio Pedrotti a finire nella bufera. La morte di Giovanni Scrizzi lo ha scosso e fanno ancora più male le tante e dure critiche piovute sull'amministrazione comunale. «Siamo tutti attoniti e feriti per quello che è accaduto - spiega - ma lo voglio ribadire: abbiamo fatto di tutto per cercare di rimediare a quell'errore». Lo sbaglio che probabilmente ha tolto le ultime forze a Scrizzi e lo ha spinto tra le grave a morire da solo dentro un'auto è stato quello di non aver messo nella busta per il bando di gara del Caffè letterario la maledetta fotocopia della sua carta d'identità. Ma Pedrotti una cosa non l'ha proprio digerita. L'attacco frontale del presidente dell'Ascom, Alberto Marchiori, che ha annunciato azioni per verificare nei dettagli come sono andate le cose per capire se il Comune ha responsabilità. Compresa una eventuale causa legale. «Da persone che ricoprono ruoli istituzionali da vent'anni come Marchiori - spiega calmo, ma determinato il sindaco - ci si aspetta una maggior responsabilità quando si affermano certe cose, soprattutto in casi delicati e gravi come questo». Poi un altro "sasolino". «A tutti gli altri maître à penser che in queste ore danno

consigli e si stracciano le vesti accusando tutti, posso solo chiedere dove fossero quando Giovanni Scrizzi, in grande difficoltà, aveva bisogno anche di loro». Claudio Pedrotti, insomma, difende l'operato della sua Commissione, rabbrivisce e si indigna al pensiero di chi ha definito il Comune *amministrazione killer* e soprattutto vuole ristabilire un principio. «Abbiamo cercato in tutti i modi di dargli una mano, la commissione ha scartabellato tutte le carte per vedere se c'erano precedenti, appigli o cavilli per venirne fuori. Non è stato possibile fare nulla».

Ma c'è anche un altro aspetto che emerge. Il presidente degli Industriali, Michelangelo Agrusti, aveva lanciato al Comune una proposta: ritirare il bando e non affidare più ad altri il Caffè letterario. Sotto l'aspetto formale è possibile. La conferma arriva dalla segreteria generale del Comune. «Si può sempre ritirare un bando prima dell'affidamento - spiegano - senza incorrere in rischi legali». Ci deve

LA PROTESTA

Su Facebook appaiono decine di carte d'identità



IL FUNERALE

La Procura ha concesso il nulla osta ma non è ancora stata decisa la data della cerimonia funebre

essere, però, la volontà politica. «Valuteremo anche questa proposta lanciata da Agrusti - spiega Pedrotti - anche se per la verità la richiesta il presidente degli industriali avrebbe dovuto girarla a chi ora è rimasto in gara per la gestione del Caffè letterario. Per quanto mi riguarda - conclude - mi chiedo poi un'altra cosa: sarebbe giusto ora lasciare andare tutto il lavoro fatto da Scrizzi? Onestamente non so cosa dire». Resta il fatto che la città è attonita e la morte di Giovanni Scrizzi ha lasciato una profonda ferita. Ieri una protesta simbolica si è manifestata su Facebook: una decina di persone hanno postato la loro carta d'identità. Un segnale silenzioso per manifestare un disagio che sta crescendo ancora.

© riproduzione riservata

In corsa sono rimasti in cinque, l'assegnazione il prossimo gennaio

«Bar da gestire, gara indispensabile»

Funerali, non c'è la data, ma saranno al Sacro Cuore



LUTTO

Un mazzo di fiori lasciato sulla porta del Caffè Letterario

PORDENONE - Sono in molti a chiederselo adesso: chissà se chi vincerà la gara per la gestione del "Caffè letterario" deciderà poi di aprire i battenti del locale. Di sicuro, visto quello che è accaduto, non sarà facile assumersi una responsabilità del genere. Allo stato, comunque, da chi è in corsa non sono arrivate rinunce. Almeno sino a ieri sera, fanno sapere dal Comune. Sono cinque in corsa ed erano tutti presenti anche all'apertura delle buste. Alcuni dei partecipanti, quando la Commissione ha sottolineato che all'offerta di Scrizzi mancava la fotocopia della carta d'identità, hanno chiesto che venisse messo a verbale. Sino ad ora, oltre alla busta contenente i dati anagrafici, è stata analizzata dalla

Commissione l'offerta economica. Adesso toccherà a quella culturale. La Commissione, comunque, si prenderà un po' di tempo e se non ci saranno altri problemi o rinunce in blocco, il Caffè letterario potrebbe passare di mano il prossimo gennaio. Questi sono i tempi previsti. Ma si fa avanti anche un altro pensiero: quella gara per l'affidamento dello spazio pubblico all'ex Convento, era proprio necessaria? Non si poteva invece fare un affidamento diretto? «Se si tratta di concessioni che hanno anche scopo di lucro - spiegano dal Comune - la gara è indispensabile. Il Caffè letterario, inoltre, aveva già usufruito di alcune proroghe. Altre situazioni simili sono state affidate sempre con gara». Ma c'è di più. «Anche gli spazi occupa-

ti da Cinemazero nell'aula magna dove vengono proiettati i film avranno bisogno, alla scadenza della concessione, di una gara per l'assegnazione - vanno avanti dal Comune - e stiamo valutando bene la norma perché pure l'assegnazione degli impianti sportivi maggiori potrebbe avere la necessità di un essere affidata in concessione con l'appalto a gara». Ieri, intanto, la Procura della repubblica ha concesso il nulla osta alla famiglia per la sepoltura di Giovanni Scrizzi. Non è però stata ancora fissata la data dei funerali anche se sarebbe già stata scelta la chiesa del Sacro Cuore. Una cosa è sicura: saranno in tanti a voler portare l'ultimo saluto a Scrizzi.

Idf

© riproduzione riservata